

L'INTERVISTA

Onida: «Normativa troppo restrittiva»

Alessandro Di Matteo / ROMA

Professor Valerio Onida, la vicenda di San Donato Milanese ha rilanciato il tema dello Ius soli. Matteo Salvini, dice: non serve, diamo a Ramy la cittadinanza per premiarlo, ma niente più...

«Il problema non è premiare Ramy, ma consentire a tutti i ragazzi stranieri come lui che lo desiderano di acquistare la cittadinanza. Altrimenti devono aspettare di compiere 18 anni, purché siano nati e abbiano sempre risieduto in Italia; se nati all'estero, debbono aspettare che i genitori acquistino la cittadinanza italiana, dopo 10 anni di residenza regolare, e con un'attesa che, scandalosamente, oggi può arrivare a 4 anni dalla domanda. Le condizioni sono troppo restrittive».

Ma, dice Salvini, si può essere integrati anche senza cittadinanza. In fondo i diritti fondamentali sono garantiti comunque da convenzioni internazionali...

«La cittadinanza non è un "favore" che si può concedere a discrezione, ma è la naturale conseguenza del fatto che la persona vive stabilmente in Italia. Nella nostra tradizione di paese di emigranti vige il "diritto di sangue": è italiano chi è figlio di un italiano, anche se non è mai vissuto e non vive in Italia; mentre non lo è chi vive qui, insediato con la propria famiglia da tempo».

Per la destra con lo 'Ius soli' si apre la strada alla «sostituzione etnica», rimpiazzare italiani con stranieri...

«Mi ricorda la motivazione principale con la quale il fascismo introdusse le leggi razziali: non tanto l'avversione per razze "inferiori" o per gli ebrei, ma prima di tutto la difesa della purezza della "razza italiana" da contaminazioni, "incroci" o "imbastardimenti"; tanto da vietare persino il matrimonio dei dipendenti pubblici italiani con persone di nazionalità straniera di qualsiasi "razza", pena la perdita dell'impiego». —



BY AGENCE FRANCE PRESSE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 045688